

LA MAIL

Data : 05 Novembre 2007

Mail di : Stephanie

Oggetto: Adolescenti e genitori in difficoltà

Buongiorno,

mi chiamo Stephanie ho 39 anni e abito a XXXXX (MI), il mio problema è mia figlia di 15 anni (tra pochi giorni) che da circa 6 mesi ha iniziato una guerra assoluta con la famiglia ed in particolare con me, ha iniziato ribellandosi un pò ai vari divieti che le si mettevano ed ora siamo in condizioni veramente devastanti ovvero non le si può rivolgere parola perchè inveisce nei miei confronti, mi dice di chiudere la bocca, dice che non le importa di divieti e di NO dati senza un motivo più che valido, ha atteggiamenti aggressivi sia fisici ma soprattutto verbali, ha iniziato a fumare in maniera abbastanza assidua, mangia come e quando vuole lei (anche se il mangiare è sempre stata una difficoltà), ho scoperto che fa sesso con il ragazzo ma la cosa che più mi ferisce è che lo fa in casa, nella sua camera, quando io o qualcun'altro della famiglia è in casa e dopo aver scoperto che lo fa nel letto della sorellina di 4 anni le ho fatto un pò di rimproveri e mi ha urlato in faccia come al solito che dovevo chiudere la bocca, quindi questo le dimostra quanto non abbia più rispetto ne per le persone ne per le cose e pertanto ci ha privato di una vita nostra perchè temo nel lasciarla a casa da sola o in presenza della sorella ecc. ecc.; stiamo già facendo della terapia da una psicologa psicoterapeuta da circa 2 mesi, inizialmente mi era stato detto che era una fase dell'adolescenza (con forte tempesta ormonale) un pò complicata ma che ne saremmo venuti fuori in quanto la ragazza è mentalmente più matura della sua età, che ha forti potenzialità che vanno aiutate a venir fuori, e che in passato avendo io tentato di stabilire un rapporto anche amichevole con lei (infatti si è sempre confidata molto con me, direi che mi raccontava quasi tutto e quando si litigava o si aveva dei periodi un pò così poi lei veniva a parlarmi o a sfogarsi anche piangendo dicendomi che non poteva fare a meno di raccontarmi dato che in fondo io ero comunque la sua migliore amica) non avevo comunque sbagliato nulla nella mia impostazione. Ora il mio problema che si somma a quello già esistente è questo, prima dell'ultima sua seduta con la psicologa ho riferito alla stessa di un episodio avvenuto giorni prima che consiste in questo: una sera in balia di un'ennesima discussione, che con lei diventano interminabili, in cui cercavo di mantenere una calma pazzesca (e questa è una delle cose che la mandano in bestia oltre a quando mi altero ed alzo la voce) ad un certo punto mia figlia si alza in piedi con fare minaccioso (e lì io mi sono sentita aggredita, dato che è successo altre volte) e mi tira con la bottiglia dell'acqua in faccia, io purtroppo non sono riuscita più a controllarmi e l'ho presa per i capelli dopo qualche secondo mollo, ci urliamo un pò addosso e poi lei va in camera sua, lì continua un pò la discussione e poi io lascio la camera sollecitata da mia madre, dopo poco mi accorgo che qualcosa non va, rientro e mia figlia è seduta sul bordo della finestra aperta e mia mamma paralizzata dalla paura la tiene, lei dice che si mette lì solo per pensare ma a mia madre viene quasi un mezzo infarto, comunque riesco a farla scendere e poi facciamo scivolare la cosa. Quando ho riferito questo episodio alla dottoressa lei mi affronta la figlia (non in mia presenza) insieme all'altra psicologa che collabora con lei dicendole che non ci si comporta così, che lei sta diventando pazza, che se continua così finisce per essere ricoverata (questo è quanto mi riferisce mia figlia qualche giorno dopo dicendomi che non intende più andare alle sedute perché lei i suoi problemi li vuole risolvere da sola, che da quando va lì non usa più la sua testa e che soprattutto non vuole andare a buttare via del tempo per poi farsi insultare; d'altro canto a me la dottoressa mi dice che la situazione è grave che ha in lei una forza negativa che le fa fare determinate cose, che in alcuni momenti è mia figlia ed in altri è la forza negativa e io con quella forza se lei mi istiga non ci devo parlare, che la prospettiva di morte per mia figlia (visto il fatto della finestra c'è) e che si potrebbe finire al manicomio, perciò non devo provocarla; io chiedo se stiamo parlando di una patologia e mi viene risposto per ora no ma potrebbe diventarlo, ora io le chiedo tutto ciò è plausibile e soprattutto l'approccio in quel momento delle due dottoresse è giusto o no? Siccome da quel momento tutto è precipitato drasticamente mi si insinua nelle mente che qualcosa non è

stato approcciato nel modo giusto.

La ringrazio anticipatamente per la sua risposta e soprattutto per averle rubato tanto tempo dato la lunghezza della mia e-mail

RISPONDE LA Dott. PRONTERA

Cara signora,

la sua situazione familiare mi sembra oltremodo confusa, tanto da farmi pensare all'utilità proprio di un intervento familiare, che vedrei motivato da diversi elementi.

- la ragazza sta già facendo una terapia individuale, che ovviamente non può dare effetti immediati, e siete voi famigliari che non sapete più come comportarvi e che soffrite per la situazione, quindi potreste avvantaggiarvi di un intervento che metta in evidenza le dinamiche familiari, che hanno portato alla crisi adolescenziale;
- mi sembra che i ruoli genitoriali non siano ben definiti, sia perché lei ha sempre avuto un rapporto amichevole con sua figlia che ora non le riconosce alcuna autorità, sia perché non sento parlare nella sua lettera della figura del padre, che soprattutto in fase adolescenziale dovrebbe garantire un certo rispetto delle regole;
- lei mamma cerca delle risposte ai suoi dubbi, presso la terapeuta di sua figlia che non può (per diversi motivi tecnici sui quali non mi dilungo) lavorare su entrambe i fronti, quello della ragazza e quello dei genitori, dato che l'alleanza di lavoro con gli adolescenti è sempre molto delicata e suscettibile di rotture improvvise;
- anche la minaccia di suicidio mi fa pensare ad un messaggio che sua figlia rivolge alla famiglia e che va meglio interpretato. A questo proposito raccomando di non sottovalutare o banalizzare questi messaggi dell'adolescente, che possono diventare pericolosi.
- Ho letto inoltre della presenza della nonna, ma non so se vive con voi stabilmente o meno, e questo non è un elemento secondario per valutare la situazione complessiva.

In conclusione penso che lei abbia necessità di mettere un po' di ordine in una situazione che si fa sempre più ingarbugliata e nella quale non c'è una sufficiente separazione fra il lavoro terapeutico di sua figlia e i problemi di relazione a casa. Le sue comprensibili preoccupazioni, andrebbero affrontate con una consulenza alla famiglia che chiarisca se i problemi sono principalmente della ragazza, e se ci sono dinamiche familiari che esasperano questi problemi. Penso sia molto importante per tutti voi capire come si giocano i diversi ruoli familiari e chi di voi ha bisogno di un intervento più approfondito.

Una volta fatta chiarezza sulla situazione risulta facile decidere per la terapia più indicata al caso.

Spesso nella mia esperienza professionale ho seguito coppie di genitori che, inizialmente spinti a comprendere il disagio del figlio, hanno poi ritenuto utile farsi aiutare a ridefinire il loro ruolo, oppure sono riusciti con opportuni consigli a gestire meglio la situazione di crisi, sia che sia scatenata dalla fase adolescenziale, sia che derivi da una patologia più seria.

Non è utile reagire all'impulsività dei figli con altrettanta impulsività e nel vostro caso mi sembra evidente la difficoltà nel fare fronte alle diverse espressioni della ragazza; probabilmente ora è il momento di fermarsi a riflettere per ponderare meglio le soluzioni più idonee.

Dottoressa Bruna Prontera